

Tra passato e innovazioni:

alla scoperta del Museo di Storia dell'Agricoltura e della Pastorizia

di Chiara Di Lorenzo liceo classico Castrovillari, 4^a A

Nell'alta valle del Coscile, alle falde meridionali della catena del Pollino, sorge un delizioso borgo: **Morano Calabro**.

Il paese è il protagonista di un poemetto del Settecento intitolato "Lo Calascione Scordato" di Domenico Bartolo, un cardatore napoletano trasferitosi a Morano proprio in quel periodo.

Ubicato a 700 metri di altitudine, il paese offre la possibilità di fare passeggiate al suo interno, alla scoperta di angoli suggestivi, passando da viuzze ad affacci meravigliosi su variegati panorami verso 'la piana' e poi verso le montagne, in cima all'abitato spicca il castello.

All'interno del centro storico troviamo antichi palazzi con portali in pietra, ampie scalinate con grandi arcate; tra questi, situato nel rione Giudea, troviamo il **Palazzo** gentilizio dei **Salmena**, un'antica famiglia di proprietari terrieri.

L'elegante palazzo, è parte integrante di quella che era la terza cinta muraria del borgo, da cui si accedeva attraverso la caratteristica Porta San Nicola.

Da un po' di anni risulta essere la sede del Museo di Storia dell'Agricoltura e della Pastorizia (il cui acronimo è MuSAP), il quale nacque in seguito ad una mostra storica dal titolo "Contadini e Pastori a Morano, tra passato e presente", tenutasi nei primi anni '80.

Precedentemente il museo fu allocato in alcune stanze del Monastero di San Bernardino e poi spostato nei locali della scuola elementare "Vincenzo Severini".

In seguito alla donazione da parte del professore F. Mainieri, al Comune di Morano Calabro di tutti i reperti, foto e tavole

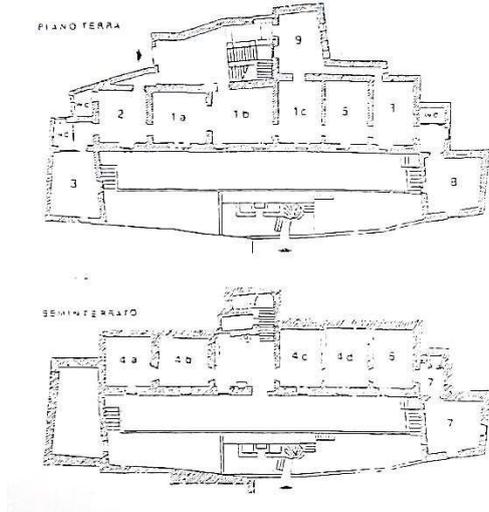


Messa a disposizione
da Bruno Mainieri



Messa a disposizione
da Bruno Mainieri

documentali, nel 2003 il MuSAP è stato allestito in due piani del **Palazzo Salmena** esattamente il seminterrato e il piano terra.



L'impianto del MuSAP ricalca quello originario del 1981. Ciò che è mutato però è la fisionomia delle singole sezioni, nove in tutto, ora sale ricche di reperti, i quali hanno trovato la giusta collocazione.

Nel suo attuale impianto le varie sezioni riflettono quelli che erano i settori portanti dell'economia moranese tra la metà dell'Ottocento e del Novecento: l'agricoltura e la pastorizia.

Le nove sezioni, distribuite nei due piani, sono comunque tutte importanti poiché contribuivano al reddito delle varie famiglie, tra queste, l'ottava, dedicata all'industria tessile, vissuta fino alla prima metà del secolo scorso, che documenta attraverso numerose tavole e reperti le varie fasi di lavorazione della lana, della seta.

Si tratta di una realtà museale sicuramente molto importante anche da un punto di vista storico, poiché rappresenta la memoria di un borgo come Morano Calabro, senza escludere del tutto le altre località del Pollino.

Visitato con la dovuta accuratezza ci offre la chiave d'accesso di un mondo lontano dal nostro ma da cui proveniamo, e quindi attraverso le nostre radici, ci porta a conoscenza di quella che è stata la cultura della zona.

Trattandosi di una bella realtà potrebbe rappresentare un volano di tipo economico importante per la comunità, o magari potrebbe offrire vari spunti di valorizzazione per i giovani, per gli studenti, anche di tipo scientifico e di studio, partendo sempre dalle varie sezioni o dai reperti: rivisitare in chiave moderna l'uso della gualchiera o valorizzare elementi naturali come la ginestra.

A tal proposito, si stanno sviluppando delle iniziative volte a valorizzare il luogo, aprendo il posto a chiunque lo visiti, di Morano e non, arrivando a quelli che sono gli obiettivi già citati.

BIBLIOGRAFIA: Francesco Mainieri - *Agricoltura e Pastorizia in un paese del Sud*

Mensile - Bell'Italia - *Morano Calabro: quel Borgo disegnato nel blu*

Gaetano Scorza - *Notizie storiche sulla città di Morano*

Scuola Media Statale G.Scorza - *Morano la sua storia, la sua arte, la sua vita*